

IL PROGETTO

Il gruppo di lavoro coordinato dal geologo Claudio Valle ritiene non percorribili altre soluzioni per il Brione

Si pensa a una struttura con pendenze modeste, in modo da rendere di nuovo coltivabile il terreno dopo la realizzazione

Vallo-tomo, difesa dei tecnici «In realtà non c'è alternativa»

ROBERTO VIVALDELLI

Vallo-tomo del Brione, ora a parlare sono i tecnici - coordinati dal geologo Claudio Valle - che hanno lavorato al progetto. Lo fanno attraverso una nota condivisa con l'amministrazione comunale. Numerose sono state, infatti, le prese di posizione fortemente critiche nei confronti del vallo-tomo del Brione presentato poche settimane fa in consiglio comunale ad Arco e ritenuto, dalle associazioni ambientaliste, «eccessivamente impattante». Anche le opposizioni hanno espresso forti preoccupazioni e criticità in merito.

«Per quanto riguarda il tema della sicurezza - osservano Valle e gli altri professionisti del gruppo di lavoro - si sottolinea come da alcune parti siano state avanzate ipotesi tra le più fantasiose. Tra queste, meritano però maggiore attenzione tre proposte alternative a quella impiegata nel progetto. La prima immagine che venga operato un consolidamento delle pareti rocciose con ancoraggi costituiti da tiranti in acciaio, la seconda propone la demolizione dei volumi rocciosi pericolanti mentre la terza ipotizza realizzabili dei sistemi di protezione con reti». Ipotesi che, secondo i tecnici e l'amministrazione comunale,

non sarebbero percorribili: «La prima ipotesi alternativa propone consolidamenti diffusi su superfici molto ampie - affermano - questo comporterebbe una lievitazione esponenziale dei costi a fronte del numero elevato di situazioni da trattare, dello spessore e della vastità delle porzioni di parete di volta in volta coinvolte. Oltre a ciò si fa presente che consolidare le pareti del Brione con una maglia molto fitta di barre e tiranti rappresenterebbe un profondo snaturamento dell'immagine della montagna che tanto si dichiara di voler tutelare - osserva. Lo stesso discorso si può fare in merito alla proposta di demolire volumi rocciosi di dimensioni significative. Oltre a non risolvere il problema, in quanto, come sopra spiegato, è da valutarsi di volta in volta la profondità e l'estensione dell'intervento di consolidamento a causa della variabilità dello spessore delle porzioni d'ammasso coinvolte - osservano - si produrrebbe ancora una volta uno snaturamento dell'immagine di tutto il fianco orientale della montagna. In merito alla proposta di impiegare reti protettive, non esistono ad oggi sul mercato sistemi a rete in grado di assorbire impatti di magnitudo nell'ordine di quelle massime attese, oltre che già verificatesi».



Uno dei massi staccatisi negli ultimi anni dal fianco del Linfano. In alto a destra il sindaco Betta con il progetto

Oltre a questo, secondo l'amministrazione comunale e il geologo Valle, non scompariranno le superfici coltivate e l'impatto ambientale è, tutto sommato, ridotto: «In alcuni articoli si afferma che con l'intervento proposto verrebbero a scomparire tutte le superfici attualmente coltivate a vite e olivo. La realtà è ben diversa in quanto i tecnici, in accordo con l'amministrazione, si sono posti fin da subito due obiettivi pratici che si è riusciti a perseguire. Da un lato si è evitato, diversamente da quanto inizialmente previsto, di demolire gli edifici

presenti sulle aree interessate dall'opera, dall'altro si è immaginato un intervento con sezioni variabili e pendenze dei tomi verso valle molto basse (laddove ciò è possibile) in modo da restituire i terreni ad un successivo riutilizzo a scopi agricoli. Per quanto concerne l'impatto ambientale, si ritiene che sia ora di smetterla di utilizzare in modo improprio tale termine e che, nonostante la dimensione in lunghezza consistente, ad intervento ultimato l'opera sarà ben integrata tra il paesaggio agricolo della piana ed il versante della montagna».

IL SINDACO BETTA



Concluso un lavoro scrupoloso Critiche solo per delegittimarci

Il sindaco Alessandro Betta prende posizione sul tema del vallo-tomo del Monte Brione e lo fa in maniera netta e molto dura. Parole pesanti nei confronti di chi, in questi mesi, ha criticato il progetto presentato poche settimane fa in consiglio comunale ad Arco e ora depositato presso gli uffici provinciali. In quella sede le opposizioni aveva criticato il progetto per via, in particolare, dell'impatto ambientale, proponendo all'amministrazione comunale di ripiegare su soluzioni alternative.

«Molte delle cose che sono state scritte in queste settimane - afferma il primo cittadino - avevano il solo scopo di distruggere e delegittimare le persone. Punto. La sostanza è quella che abbiamo presentato con i tecnici; è stato fatto un lavoro scrupoloso, serio, con metodo. Qui c'è capacità e professionalità: dall'altra parte c'è solo voglia di distruggere e demolire ogni cosa. Noi abbiamo portato avanti un percorso importante - osserva Betta - gli abitanti di quella zona ci chiedono, prima di tutto, sicurezza e di poter tornare a vivere con un po' più di tranquillità». Il sindaco ricorda la frana del 9 marzo 2014: «Abbiamo subito un evento disastroso e catastrofico e oggi vedo che, a fronte di un percorso fatto in maniera seria e attenta, c'è qualcuno che vuole solo demolire, al solo scopo di delegittimare».

R.V.